

Paradosso: sono i turisti il problema di Ortigia? Rosano: “Turismo sostenibile porta ricchezza”

Negli ultimi giorni si è acceso un dibattito sul presunto overtourism che starebbe travolgendo Ortigia, cuore storico di Siracusa. Tra commenti e polemiche, si è diffusa una narrazione secondo cui la presenza turistica avrebbe compromesso la vivibilità dell'isola per i residenti. A prendere posizione è Giuseppe Rosano, presidente dell'associazione “Noi Albergatori Siracusa”, che invita a guardare al fenomeno con maggiore lucidità.

Rosano esprime solidarietà ai cittadini esasperati e delusi da una governance cittadina poco incline al confronto, ma lancia una provocazione: “Siamo sicuri che il vero sabotatore di Ortigia sia il turismo?”. Secondo il presidente degli albergatori, puntare il dito contro i visitatori è un errore di prospettiva che rischia di distorcere la realtà.

“Abbiamo più volte difeso la residenzialità e chiesto interventi strutturali”

L'associazione degli albergatori, sottolinea Rosano, ha sollecitato il Comune a mettere in campo politiche concrete per la tutela dell'identità di Ortigia e della sua comunità: dal sostegno agli artigiani rimasti, alla richiesta di una pianificazione urbanistica in grado di evitare la trasformazione dell'isola in un “luna park”. In più occasioni sono stati forniti anche dati previsionali sulla crescita dei flussi turistici, senza però ottenere risposte efficaci dalle istituzioni.

Rosano ribadisce un concetto chiave: se esiste una pressione turistica fuori controllo, non è certo responsabilità dei turisti. La malamovida, l'assenza di controlli, l'occupazione

selvaggia del suolo pubblico da parte di attività commerciali, la scarsità di forze di polizia locale, il traffico disordinato, la mancanza di parcheggi e di servizi essenziali – sono tutte criticità che rientrano nelle competenze dell'amministrazione locale, non dei visitatori.

“I numeri smentiscono l'allarmismo”. Secondo i dati aggiornati al 2024, Siracusa registra un rapporto di 9,5 turisti per abitante (1.212.678 pernottamenti a fronte di 127.224 residenti), ben al di sotto di località come Taormina (142 turisti per abitante) o Cefalù (68). Anche città come Roma, Venezia, Firenze e Bolzano hanno rapporti molto più elevati, pur continuando a fondare gran parte della loro economia sul turismo.

“Il turismo genera ricchezza e lavoro, non povertà”, dice Rosano desideroso di visionare i dati che il Comitato Ortigia intende presentare per sostenere la tesi secondo cui il turismo non incrementerebbe automaticamente il reddito e il benessere dei residenti. A suo giudizio, intanto, ipotizzare che l'economia turistica non apporti benefici alla collettività è un paradosso difficile da sostenere. Al contrario, sostiene, il settore rappresenta un'opportunità irrinunciabile per l'occupazione giovanile e lo sviluppo del territorio.

Il dibattito sull'overtourism a Siracusa solleva questioni legittime e merita attenzione, ma non può prescindere da un'analisi equilibrata e documentata. Il turismo, se regolato e gestito con visione strategica, può essere una risorsa preziosa, non un nemico da combattere. E la vera sfida per Ortigia, spiega Rosano, è proprio questa: trasformare la pressione turistica in occasione di crescita sostenibile, senza sacrificare l'identità e la vivibilità del suo centro storico.

Il giorno dopo il vasto rogo a Tivoli, fumo e cenere tra le case. “E’ stata durissima”

Il giorno dopo il vasto incendio che si è sviluppato in contrada Tivoli, traversa Benali, il panorama della zona è brutalmente cambiato. Giù nel vallone, sino alle abitazioni che poi si allungano verso Siracusa, è un paesaggio completamente annerito dalla cenere. Il fuoco ha azzerato la vegetazione, sterpaglie e canneti, e condannato decine e decine di alberi. Anneriti sono anche i muri di cinta delle villette che hanno sentito sotto le finestre il crepitio del fuoco. Alcune famiglie hanno deciso di passare la notte altrove, troppo acre l’odore del fumo che ammorbava l’aria. I Vigili del Fuoco hanno completato le operazioni di spegnimento solo a tarda notte. Decisivi gli interventi dall’alto con elicotteri ed un canadair. Da terra, anche le squadre di Protezione Civile – allertate dal Dipartimento Regionale – hanno evitato il peggio, mettendo in sicurezza case e persone, invitate a tenere un fazzoletto bagnato sulle vie respiratorie mentre il fumo invadeva l’aria già nel pomeriggio.

“Abbiamo contato almeno 6 o 7 punti fuoco”, raccontano i soccorritori. “E’ stata dura, molto dura. Se non fosse stata per i mezzi aerei sarebbe stato difficilissimo venirne a capo...”. Anche l’assessore Sergio Imbrò ha raggiunto ieri la zona, mentre la Polizia Municipale chiudeva per sicurezza l’accesso alla zona.

Oggi, lentamente, si prova a tornare alla normalità dopo il grande spavento. I residenti hanno trascorso più ore in strada che in casa. La tanta vegetazione tutto attorno alle abitazioni non ha certo aiutato. La necessità di realizzare ampie strisce tagliafuoco per garantire la sicurezza emerge una volta di più. Ma sulle competenze è pronto a partire il

solito rimbalzo.

Chiesa siciliana in lutto, è morto mons. Malandrino. Fu vescovo di Noto

Chiesa siciliana in lutto per la morte di monsignor Giuseppe Malandrino. Aveva 94 anni ed era stato vescovo di Noto dal 1998 al 2007, in precedenza vescovo della Diocesi di Acireale. La camera ardente è stata allestita nel pomeriggio di oggi, domenica 3 agosto, nella Cappella dell'Oasi di Aci Sant'Antonio; poi martedì 5 agosto alle ore 9.30 nella Cattedrale di Acireale, seguita dai funerali alle ore 16.30 nello stesso luogo. I funerali si terranno anche giovedì 7 agosto alle ore 16.00 nella Cattedrale di Noto.

Proprio il vescovo della diocesi di Noto, mons. Rumeo, lo ricorda come "Pastore di questa nostra amata terra, ha accompagnato tutti noi in anni preziosi in cui l'umanità tutta si affacciava al nuovo millennio".

È stato anche testimone degli anni successivi al crollo della Cattedrale di Noto.

Nato a Pachino il 12 luglio 1931, mons. Malandrino è stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1955. È stato eletto vescovo di Acireale il 30 novembre 1979 da Papa Giovanni Paolo II, consacrato vescovo a Modica il 26 gennaio 1980.

Parcheeggi: tornano in funzione i bagni del Molo, luce al Von Platen e area sosta Elorina

Sono tornati in funzione i bagni autopulenti del Molo Sant'Antonio, il grande parcheggio pubblico a servizio del centro storico. La struttura venne installata nel 2021, nell'area su cui si trovava prima un chiosco bar che finì incendiato e poi demolito. Presentata come un passo avanti anche in accoglienza turistica, con igienizzazione automatica, è finita presto ko a causa di un uso intenso e poco disciplinato. Tra un'otturazione e l'altra, dopo qualche mese di onorato servizio è diventata una poco utile occupazione di suolo pubblico.

Il blocco contempla due servizi igienici uomo/disabile e donna/disabile, con un fasciatoio per i più piccoli. Si tratta di una struttura di sei metri di lunghezza per circa 2 metri e mezzo di altezza. La scheda di presentazione vanta "sistemi di autopulizia delle tazze e dei lavabi, disinfestazione e asciugatura della superficie di calpestio. Durante la pausa notturna sarà garantito un ulteriore ciclo di disinfezione con nebulizzazione". realizzati per offrire un servizio efficiente ai cittadini e ai tanti visitatori dell'area del grande parcheggio alle porte di Ortigia.

"Ci scusiamo con l'utenza per i tempi lunghi del ripristino", dice l'assessore Enzo Pantano che ha richiesto l'intervento ai servizi igienici segnalati da tempo come guasti. "Il ritardo è stato causato dalla necessità di attendere componenti specifiche per il corretto funzionamento di quei bagni. Purtroppo, l'impianto è stato oggetto di continue vandalizzazioni che ne hanno compromesso l'utilizzo e reso necessari interventi frequenti".

L'amministrazione, spiega ancora Pantano, "ha deciso di intensificare i controlli nell'area e di implementare nuovi sistemi dissuasivi per tutelare la struttura. Tuttavia, riteniamo che ogni azione possa avere una reale efficacia e durata solo se accompagnata da un forte senso di responsabilità collettiva. Per questo chiediamo la collaborazione di tutti: il rispetto della cosa pubblica è un valore fondamentale e una condizione necessaria per garantire servizi efficienti e duraturi. Solo con una cultura condivisa del rispetto possiamo costruire una città più vivibile e accogliente per tutti".

Proprio per assicurare sempre maggiore sicurezza, intanto, è entrato in funzione il nuovo impianto di illuminazione del parcheggio Von Platen e nuovi corpi illuminanti a LED sono stati installati nell'area di sosta Elorina.

Contrada Tivoli in fiamme, grosso incendio a ridosso delle case

Un grosso incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio in contrada Tivoli, traversa Benali. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono estese in fretta lambendo diverse abitazioni. Alcune famiglie sono state precauzionalmente invitate a lasciare le loro case, con le fiamme ormai quasi a ridosso. Grande il dispiegamento anticendio, con tre mezzi aerei che effettuano diversi lanci dall'alto, mentre a terra lavorano tre squadre di Vigili del Fuoco.

Prezioso anche il supporto delle associazioni di Protezione Civile di Siracusa.

A bruciare sono sterpaglie, canneti ed alberi in un'area

periferica ma fortemente antropizzata.

Floridia, il giorno del dolore. Lacrime e lutto cittadino per l'ultimo saluto a Marco Latina

Floridia questa mattina si è fermata per l'ultimo saluto a Marco Latina, il 25enne vittima di un incidente stradale avvenuto la scorsa settimana. La comunità si è stretta ai genitori Pippo e Antonella ed ai due fratelli dello sfortunato ragazzo. La Chiesa Madre non è riuscita a contenere all'interno le tante persone che hanno voluto testimoniare, con la loro presenza, la partecipazione ad un dolore che è di tutti. Non a caso, il sindaco Marco Carianni – presente alle esequie con tutta l'amministrazione comunale ed insieme al sindaco di Solarino, Tiziano Spada – ha proclamato il lutto cittadino.

Tra i banchi tanti i giovani. Singhiozzi ed occhiali scuri a coprire occhi gonfi di lacrime. Nella sua omelia, don Alessandro Genovese ha ricordato come “nel silenzio di questo dolore che ci troviamo a vivere, ritroviamo il rapporto con Dio. Ed in questo rapporto nasce la speranza”. Ha poi sottolineato, rivolgendosi ai tanti ragazzi presenti, come l'assenza terrena di Marco si traduca in una presenza costante per tutti quelli che gli hanno voluto bene. Seby, uno dei fratelli, ha poi letto una poesia dedicata a Marco.

Palloncini bianchi e fumogeni arancioni all'uscita del feretro sul sagrato. Quell'arancione che era il colore dei capelli di Marco: “carotina” lo chiamavano i suoi amici e lo raccontano

mentre mostrano la maglietta con la foto di un Marco sorridente e appassionato della vita. "Farai innamorare tutti anche in Paradiso", la scritta sulle maglie. A proposito di maglie, sulla bara è stata poggiata la numero 5 del San Paolo Solarino, la squadra in cui giocava Marco. Quel numero, fa sapere la società, è stato adesso ritirato in omaggio al ragazzo che non c'è più.

L'incidente mortale è avvenuto lungo la sp25, poco fuori Floridia. Il 25enne era in sella alla sua moto, poi l'impatto fatale con un furgoncino. La Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta per chiarire tutti i contorni della vicenda. Nei giorni scorsi è stata anche eseguita l'autopsia.

Furti di rame e blackout, partono i lavori per ripristinare l'illuminazione pubblica

Sono pronti a partire i lavori di ripristino degli impianti di illuminazione danneggiati dai recenti furti.

Le vie interessate sono: via G. Maria Danieli, via Gregorio Asbesta, via Luigi Spagna, via Vincenzo Boscarino, via Patania, via M. Beneventano del Bosco, via Gaetano Barresi, via Antonino Lo Surdo, via Monsignor Bonfiglio, via Vittorio Guardo, via Mussomeli, via Luigi De Caprio, via Don Giuseppe Puglisi, via Giuseppe Fava, viale Tica, via Gela e via San Cataldo e limitrofe.

I lavori per ristabilire la situazione in città dovranno essere completati entro e non oltre il 30 settembre 2025. Un intervento non banale, che porterà quindi per alcune settimane

ancora disagi nelle zone maggiormente colpite.

La spesa complessiva degli interventi è pari a € 101.955,77. Si è proceduto, quindi, al prelievo della somma di € 46.473,27 dal fondo di riserva ordinario, denominato "Spese per manutenzione straordinaria impianto di pubblica illuminazione". I lavori sono stati affidati alla ditta Vimas Srl di Avola.

Lo scorso mese, un uomo e una donna, rispettivamente di 24 e 48 anni, sono stati arrestati dalla Polizia per essere stati sorpresi mentre tagliavano i cavi elettrici dell'illuminazione pubblica, nel quartiere Pizzuta, al fine di impossessarsi del rame, lasciando al buio parte della zona. Un danno, quello causato ai cittadini e alle Amministrazioni Pubbliche, enorme, nonostante il rame sia un metallo prezioso.

I lavori prevedranno la sostituzione dei cavi in rame deturpati con cavi in alluminio, così da poter evitare furti futuri.

Sulla questione è intervenuto il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Paolo Cavallaro.

"Diverse strade rimaste al buio per il furto dei cavi di rame vedranno presto la luce, a seguito del prelievo delle somme necessarie dal fondo di riserva del Sindaco. Tuttavia, anche questa volta, l'amministrazione sembra navigare a vista e lascia al buio diverse strade della Mazzarona, probabilmente considerate di serie B e non meritevoli dell'intervento. Mi riferisco a via Don Luigi Sturzo, via Cassia, via Adorno, v.le Luigi Foti, via Nanna. – sottolinea l'esponente di Fratelli d'Italia – Questi cittadini dovranno aspettare la prossima sessione di variazione di bilancio per riavere l'illuminazione pubblica?"

Sono certo che se fosse rimasta al buio corso Matteotti o Corso Gelone i cavi sarebbero stati sostituiti qualche giorno dopo.

Mi auguro che l'Amministrazione, dopo la gaffe, corra ai ripari rapidamente, presentando una nuova variazione di bilancio alla prima seduta utile dopo Ferragosto.

Dai banchi della minoranza non possiamo che contestare il

metodo superficiale, che purtroppo caratterizza questa Amministrazione in tutte le sue deludenti azioni amministrative. Mi auguro che vengano adottati sistemi atti ad evitare ulteriori furti in futuro, in una logica di prevenzione che, oltre che affermare la legalità, eviti esborsi alle casse comunali e disagi ai cittadini”, conclude Cavallaro.

Inaugurata la casa dell'acqua dedicata a “Vincenzo Salemi” a Noto

È stata inaugurata nella giornata di ieri a Noto la Casa dell'Acqua dedicata a “Vincenzo Salemi”, giovane cittadino prematuramente scomparso, in via Tommaso Fazzello. Lo scorso giugno, il primo cittadino netino, Corrado Figura, aveva annunciato l'intitolazione.

“È stato un momento intenso, semplice e vero, condiviso con tante persone che portano Vincenzo nel cuore. – ha detto Figura – Abbiamo ricordato il suo sorriso, la sua intelligenza, la sua umanità. E lo abbiamo fatto nel modo che lui avrebbe amato: con un gesto concreto, sostenibile, utile alla comunità. L'acqua, elemento di vita, oggi è diventata simbolo di memoria, di futuro, di città viva.”

Alle spalle della Casa dell'Acqua è nato anche un murales commemorativo, realizzato dall'artista Salvo Muscarà, per ricordare Vincenzo Salemi ogni giorno nel cuore della città.

“Un grazie speciale all'artista Salvo Muscarà per il murales che ci ha regalato: un'opera che parla, che emoziona, che resterà.

E un grazie a chi ha creduto in questo progetto, a chi lo ha

sostenuto e reso possibile. Per l'ambiente. Per Noto. Per Vincenzo. Ci manchi, amico nostro, ma da oggi hai un posto in più, qui, tra la tua gente", ha concluso Figura.

Solarium Sbarcadero, scalini per il mare a prova di scivolo dopo la denuncia di Angelo

Un tappeto verde antiscivolo sugli scalini del solarium dello Sbarcadero. Una misura per aumentare la sicurezza dei bagnanti e di quanti frequentano la struttura pubblica, una delle cinque allestite dal Comune di Siracusa (anche se all'appello manca ancora il solarium della Turba, ex bastione Cannamela). Il tappetino ha fatto la sua comparsa nelle ore scorse, in particolare durante la giornata di ieri quando – per una coincidenza temporale – faceva discutere la denuncia pubblica di un cittadino. Angelo, questo il suo nome, ha raccontato la sua disavventura proprio al solarium dello Sbarcadero. E' accidentalmente scivolato sugli scalini ed ha riportato una frattura scomposta alla spalla, con tanto di certificato medico, ricovero e necessità di intervento chirurgico.

Potrebbe allora trattarsi di una ulteriore misura di sicurezza e prevenzione disposta proprio dopo il racconto pubblico di quello scivolone. I solarium, spiegano intanto gli uffici comunali, sono stati sottoposti a collaudo prima dell'apertura all'utenza. E adesso, allo Sbarcadero, sono anche con gradoni a prova di accidentale scivolone.

Intanto, anche per accedere al solarium dei Due Frati vengono segnalate alcune difficoltà dovute in particolare ad una

perdita idrica nei pressi del ponticello, con rischio anche qui di scivoloni. Alcuni utenti si sono rivolti ai Carabinieri ed alla Polizia Municipale.

Giubileo, Monsignor Lomanto ai giovani: “Vivete con pace, amore e giustizia. Non siate fotocopie”

“Vivete la vostra vita con sentimenti di pace, di amore, di giustizia e con la creatività dello Spirito, ricordando quanto diceva il Beato Carlo Acutis che sarà presto proclamato Santo: “Ognuno di noi deve essere originale, non una fotocopia”.

Questo il messaggio che l'arcivescovo di Siracusa, monsignor Francesco Lomanto, ha consegnato ai giovani della Chiesa di Siracusa, ed in particolare a quelli che hanno preso parte al Giubileo che si sta celebrando a Roma. L'arcivescovo ha scritto ai giovani invitandoli ad “andare avanti sempre, e a non temere”.

Mons. Lomanto all'ultimo momento è riuscito a liberarsi da un precedente impegno ed è salito su un pullman con un gruppo di giovani unendosi poi a tutti i partecipanti già presenti nella Capitale, e concelebrando nella Basilica di San Giovanni Bosco nella messa presieduta da mons. Antonino Raspanti, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, e concelebrata da mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania. Presenti in Basilica migliaia di giovani provenienti da tutta la Sicilia.

Nella sua lettera monsignor Lomanto ha invitato a costruire un “rapporto intimo e personale di fede con Gesù, nella vita di ogni giorno. Ricordiamoci che si impara ad amare, lasciandosi

amare dal Signore. Per questo ogni vostro programma, ogni scelta di vita, ogni decisione importante devono avere inizio in Gesù e il loro compimento nell'amore di Dio. È importante che viviamo la nostra fede nella concretezza dell'azione e nella fedeltà ai nostri doveri. È fondamentale la meditazione della Parola di Dio, l'attenzione alle ispirazioni che lo Spirito Santo suggerisce al nostro cuore, riservando spazi di silenzio e momenti di preghiera, tempi in cui – facendo tacere rumori e distrazioni – ci raccogliamo davanti a Cristo e facciamo unità in noi stessi. Non temete! Andate sempre avanti! Proiettate lo sguardo di fede verso la profondità del mistero di Cristo! Ciascuno di voi è unico e irripetibile agli occhi di Dio”.

Ed ha sottolineato: “Se il volto della Chiesa è bello dipende anche da noi e sarà sempre più bello se solo avremo il coraggio di superare la mentalità del mondo e di costruire un futuro da fratelli”.

L'arcivescovo di Siracusa ha invitato i giovani ad aderire pienamente “alla vita cristiana, traducendo la fede in azioni concrete di amore, di servizio, di solidarietà e partecipando attivamente – nella fraternità, nella sinodalità e nella corresponsabilità – al cammino della comunità ecclesiale, per rendere presente Cristo nella vostra vita, testimoniando il Vangelo ed esercitando la carità”.

Infine, mons. Lomanto ha ricordato che il cristianesimo “non è una serie di rigide regole, ma è una libertà che Gesù ci ha donato nell'amore di Dio che si riversa nella nostra vita e chiede di essere ricambiato. Il comandamento dell'amore a Dio al prossimo – che il Signore ci ha lasciato – ci aiuta ad essere pienamente umani e vivere da fratelli, insegnandoci ad accogliere quella verità che disarmava, trasforma e rende liberi”. E citando un video messaggio di Papa Leone XIV del giugno scorso ha sottolineato: “Dobbiamo cercare modi per unirvi e promuovere un messaggio di speranza. Mentre vi riunite come comunità di fede, mentre offrite la vostra esperienza di gioia, potete capire e scoprire che anche voi siete fari di speranza”.

Mons. Lomanto ha concluso: “Carissimi vivete il Giubileo della Speranza nella Pace. Pace è la parola che ascoltiamo in questi giorni un po’ ovunque e che possiamo declinare nel seguente acronimo: P come Perdono; A come Amore; C come Comunione con tutti; E come Eucarestia, come Entusiasmo composto da “en” (dentro), “theos” (Dio) e “ousia” (essenza): con Dio dentro di sé”.